ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 154
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 [illegible]bre 1947
L. 10 [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-059, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 160 la linea. Pubblicità economica: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 2800, semestre L. 1300, trimestre L. 700. Estero: anno L. 4360, semestre L. 2230, trimestre L. 1150. — Copie arretrate: [illegible]

Intervista con De Gasperi

L'elettorato ancora diviso in due blocchi - Nessuno può pensare a un Governo di parte - La D. C. al servizio della collettività e non baluardo di privilegi di classe Non si può essere a un tempo pro e contro il Piano Marshall; stiamo facendo l'estremo sforzo per salvarci dalla fame - Stamane riunione del Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha fatto stamane al redattore del quotidiano romano *Il Messaggero*, importanti dichiarazioni riguardanti soprattutto la nostra situazione interna.

«Le elezioni di Roma — ha rilevato il presidente del Consiglio — hanno avuto un indubbio significato politico, più ancora che amministrativo, sebbene i problemi di carattere amministrativo erano tali e tanti da preoccupare oltrechè interessare il corpo elettorale. «E invece la politica — ha aggiunto l'on. De Gasperi — ha preso la mano all'amministrazione. Ancora una volta il Corpo elettorale si è raccolto intorno a due blocchi, il che ha finito per arroventare il primitivo carattere delle elezioni ed alterare la situazione».

L'on. De Gasperi ha ammesso senz'altro che ciò è dovuto soprattutto alle ultime vicende parlamentari, che hanno fatto sì che nella campagna elettorale si parlasse pochissimo di questioni amministrative «e molto e fin troppo di Cancellierato, di Governo nero, di spirito reazionario e così via».

«Ma che governo nero — ha esclamato De Gasperi — nemmeno Nenni può credere sul serio a queste cose.

«Chi può soltanto immaginare nelle condizioni presenti un Governo di parte? Per quanto personalmente mi riguarda, posso dichiarare che ho un solo obbiettivo: mettere la Democrazia Cristiana al servizio del Paese, subordinando gli interessi del Partito a quelli della collettività.

«Il fatto stesso che io mi sia trovato nella necessità di formare un Governo omogeneo con la collaborazione tecnica — dico omogeneo e non di colore —, ha indotto la Democrazia Cristiana ad attenuare certe pregiudiziali più propriamente di partito.

«Confesso che non so darmi ragione dell'attacco qualunquista.

«[illegible] l'apporto disinteressato del gruppo liberale democratico qualunquista per la formazione di una maggioranza in certe contingenze parlamentari, ma per esplicita dichiarazione del suo capo alla Camera, l'appoggio venne dato per ragioni obbiettive e nell'interesse del Paese; non ci sono stati quindi nè equivoci nè sicalità.

«Se avessimo guardato unicamente alla convenienza di partito, non avremmo fatto il Governo e ci saremmo appartati in attesa di tempi migliori.

«E' per questo che provo una profonda amarezza quando il mio partito è indicato come una specie di baluardo dei privilegi di classe. Solo chi ignora la mentalità predominante della democrazia cristiana può abbandonarsi a giudizi di questo genere».

L'on. De Gasperi ha escluso categoricamente un possibile ritorno alla formula tripartita e non già per ragioni di carattere internazionale. «Dica e ripeta pure in tutte lettere, ha precisato esplicitamente De Gasperi che è una favola l'ingerenza dell'America nelle nostre cose interne. Il Governo di Washington non ci ha mai imposto nulla e non ci impone nulla. Ma siamo noi che abbiamo il dovere — e l'interesse — di considerare attentamente certe situazioni internazionali. Non si può ad esempio governare essendo contemporaneamente pro e contro il piano Marshall. Vorrei che tutti fossero d'accordo nel riconoscere obiettivamente che stiamo facendo l'estremo sforzo per salvarci dalla fame e per proseguire in un'opera di ricostruzione appena iniziata».

Non poteva infine mancare una domanda rivolta ad accertare la notizia ieri da noi pubblicata, e apparsa contemporaneamente su di un quotidiano romano del pomeriggio, secondo la quale deve considerarsi imminente un rimpasto della formazione ministeriale.

De Gasperi al riguardo si è così espresso testualmente: «Non escludo mai nessuna possibilità, ma allo stato attuale delle cose la questione del rimpasto non mi sembra urgente».

E' inutile rilevare che queste parole, tenendo conto della loro provenienza, significano una implicita conferma dell'esattezza della nostra informazione: del resto un portavoce della presidenza del Consiglio ha ammesso che un rimpasto ministeriale effettivamente è in programma.

Parole molto dure per la Democrazia Cristiana sono contenute stamane in un lungo articolo di Giannini il quale esamina le ragioni dell'insuccesso qualunquista nelle elezioni amministrative di domenica scorsa e soprattutto lamenta che i democristiani si siano rifiutati di allearsi con i qualunquisti.

Nella giornata di oggi la direzione del partito socialista italiano continua i suoi lavori diretti a comporre il testo definitivo della «dichiarazione» conclusiva.

Nell'annunciare la sua adesione alla Internazionale socialista di Anversa il partito socialista italiano dirà di non poter condividere le critiche rivolte dal documento comunista di Varsavia a taluni dei maggiori partiti socialisti europei, i cui esponenti lavorano con tanto entusiasmo alla preservazione della pace. Oltre a rilevare che la costituzione del Cominform, per le ragioni stesse che l'hanno ispirata, non è destinata a portare alcun mutamento al patto di unità di azione stretto con il partito comunista, la direzione socialista insisterà sulla necessità di una formazione di un Governo a larghissime basi.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane alle ore 9 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi ha discusso per oltre tre ore sulla politica creditizia adottata dal Governo con particolare riguardo alla situazione finanziaria dei maggiori complessi industriali. L'argomento ha assunto un carattere di particolare gravità, in seguito ai gravi disordini verificatisi a Saronno, ove le aziende C.E.M.S.A., e Isotta Fraschini (Gruppo Caproni) non avevano potuto pagare da 40 giorni gli operai a causa di deficienza di liquido. Mentre sono tuttora all'esame le domande di sovvenzione (per un ammontare di circa 40 miliardi) presentate dalle singole aziende, è da ritenere che molto difficilmente il Consiglio crederà opportuno di apportare mutamenti alla politica creditizia adottata dall'on. Einaudi, che risulta caldamente appoggiata dall'on. De Gasperi, ma cercherà di intervenire nei casi più urgenti con provvedimenti singoli.

I voti di preferenza per il Campidoglio

Roma, giovedì sera.

Al palazzo dell'esposizione le calcolatrici continuano a girare vorticosamente per tirare le somme dei voti preferenziali di coloro che ascenderanno al Campidoglio. In base ai calcoli finora compiuti, per circa 400 sezioni, si può stabilire per ora la seguente graduatoria:

BLOCCO DEL POPOLO. — Posti 27: D'ONOFRIO (com.), Romita (soc.), Natoli (com.), Sotgiu (demo-laburista), Lizzadri (soc.), Acquisti (com.), Bassi (soc.).

DEMOCRISTIANI. — Posti 27: CINGOLANI, Caronia, Giordani, Andreoli, Corsanego, Rebecchini.

UOMO QUALUNQUE. — Posti 5: GIANNINI, Bencivenga, Selvaggi.

Partito repubblicano. — Posti 5: DELLA SETA, La Malfa, Belvaggi.

Partito monarchico. — Posti 4: BERGAMINI, Benedettini, Trombetti.

Partito socialista lavoratori italiani. - Posti 3: SARAGAT, Matteotti, Corsi.

Movimento sociale italiano. — Posti 3: SCHIRO', Tonelli, Basile.

Partito liberale. — Posti 2: FERRARA, Gentile.

Partito nazionalista. — Posti 1: PATRISSI.

La grande manifestazione ad Eva Peron delle donne argentine ammesse al voto, durante la quale doveva effettuarsi lo eventato complotto diretto contro la moglie del Presidente.

Quello che si legge a Londra

FANNO FURORE I "SEXY BOOKS,,

Nostro servizio particolare

LONDRA, ottobre.

Da noi quando una donna ha del tempo da perdere o gioca a «bridge», o si fa un amante o ricama delle tovaglie e dei tovaglioli. In Inghilterra scrive dei romanzi. E' incredibile il numero delle donne inglesi che scrivono dei romanzi perchè non hanno niente di meglio da fare. Nonostante la scarsità della carta e le mille difficoltà che travagliano la produzione libraria, il novanta per cento dei romanzi che si pubblicano mensilmente a Londra sono scritti da donne; libri che da noi non troverebbero mai un editore. Non per niente questo genere di letteratura si chiama in inglese trash, che vuol dire ciarpame, raffazzonato, dilettantesco, melato e stucchevole dove tutto procede secondo una ricetta inalterabile di tipi famigliari e suburbani, papà silenzioso che fuma la pipa, mamma grassottella e indulgente, ragazze con aspirazioni represse forse perchè è troppo difficile renderle sulla carta, e immancabile scioglimento a lieto fine: e questo del lieto fine è una norma inderogabile che lo impongono gli editori, gli impresari teatrali e i produttori di film. C'è il caso famoso d'un film tratto da un notissimo romanzo di Howard Spring, dove per terminarlo a lieto fine con trionfo della virtù e dell'innocenza fu inserito di sana pianta un finale del tutto differente da quello del libro...

Milioni di copie

Di questo genere di romanzetti se ne pubblicano ogni anno a Londra molti milioni di copie, in edizioni che variano da un scellino a otto e mezzo. Vi sono delle scrittrici che ne producono a getto continuo: un editore m'ha confidato che parecchie scrivono sotto tre, magari quattro pseudonimi, per accontentare varie categorie di fedeli lettori. Ma da un paio d'anni in qua gli editori londinesi vanno constatando che questo immenso pubblico dei romanzetti vuole trovarci qualcosa da cui prima rifuggiva: vuole trovarvi del sesso.

Infatti, dicono le statistiche, negli ultimi due anni il libro più venduto è stato Forever Amber, il più colossale trash a grande successo. Le mamme lo leggono di nascosto, le figlie lo leggono dappertutto, i ragazzi si guadagnano una reputazione coi compagni di scuola quando possono provare di averlo letto tutto; e presso i librai di seconda mano sta diventando un libro raro. Come il Procuratore Rowell aveva detto al Tribunale di Boston durante il processo per immoralità, Forever Amber contiene 70 menzioni di... stretta intimità, 39 di gravidanze illegittime, 7 di aborti, 10 descrizioni di donne che si spogliano e prendono il bagno alla presenza di uomini: ma al processo di Boston il Procuratore Rowell non aveva convinto nessuno. Alla Camera dei Comuni un deputato ha detto di recente che Forever Amber è un libro indesiderabile, e che la sua immensa tiratura ha consumato della preziosa carta che avrebbe potuto servire per stampare qualcuno dei 35 milioni di libri scolastici di cui la gioventù piange la mancanza (ma lo piange poi proprio?); ma il Catone della Camera dei Comuni non aveva avuto più fortuna di quello di Boston.

I metodi editoriali

Gli editori inglesi si stringono nelle spalle, e dicono che bisogna pur dare al pubblico quello che il pubblico vuole. Ma qui salta fuori un fatto assai curioso. Chiunque abbia familiarità con i metodi editoriali di questo paese sa che ogni editore londinese regola i suoi programmi e la scelta dei suoi libri di amena lettura sulla tendenza non del grosso pubblico anonimo, cioè di chi va dal libraio a comprare una copia di un libro, ma bensì sulle tendenze manifestate dai bibliotecari delle numerosissime librerie circolanti e biblioteche pubbliche: le prime dove il pubblico prende i libri in lettura a pagamento, le seconde quelle municipali che esistono in qualsiasi paesello della Gran Bretagna. Quando un editore studia la lista delle prenotazioni per un libro annunziato come imminente, egli guarda sopra tutto le prenotazioni delle librerie circolanti, alcune delle quali bastano ad esaurire un'intera edizione. Le librerie circolanti comprano direttamente dagli editori, quelle pubbliche dai librai; la ragione di questa differenza essendo che ogni biblioteca pubblica agisce come unità a sè e acquista una o tutt'al più due copie di un libro (sebbene tutte insieme assommino a più di diecimila), mentre le librerie circolanti — taluna di esse con 100 e anche più succursali — comprano ognuna 250 e magari 500 copie di un libro. Perocchè in Inghilterra il grosso pubblico non compra i libri; li prende a prestito: una nota libreria circolante di Londra ha centinaia di migliaia di abbonati; le biblioteche pubbliche dei 28 Comuni che compongono la metropoli di Londra hanno 2.891.500 lettori regolarmente iscritti i quali prendono in lettura in media 24 libri all'anno; gli acquisti annuali da parte di queste biblioteche pubbliche sono impressionanti; si pensi che la biblioteca di una modesta città di provincia quale Nottingham aveva nel 1946 comprato 28.183 libri nuovi.

Gusto del pubblico

I controllori della produzione libraria inglese sono quindi non il pubblico ma i bibliotecari delle librerie circolanti e delle biblioteche pubbliche: sono essi per esempio che impediscono la diffusione dei libri non rilegati, sebbene in questi tempi di carenza di manodopera nelle legatorie l'edizione a copertina di carta basterebbe a risolvere il problema dell'editoria inglese. I bibliotecari sono indubbiamente il più sicuro e preciso barometro del gusto del pubblico; ma bisogna pur dire che se quelli delle librerie circolanti a pagamento sono guidati da criteri commerciali, i bibliotecari delle biblioteche pubbliche non fanno niente per sollevare il gusto del pubblico da quei romanzetti che i critici affastellano sotto la sprezzante designazione di trash. E' pur vero che le cose non erano molto diverse nel bel tempo che fu: basti guardare i vecchi cataloghi. La sola differenza è che una volta era di prammatica leggere dei libri dove il «peccato d'amore» era lasciato allo stato suggestivo, mentre oggi i bravi inglesi amano che gli si dica nudo e crudo che i due protagonisti sono andati a letto.

C. M. Franzero

Crossa mossa del Cremlino

Stalin si accinge a proporre agli Stati Uniti la spartizione del mondo in due colossali e ben delimitate zone d'influenza - A cosa mira il nuovo Comintern - Italia e Francia pedine della manovra

Il Maresciallo Stalin

Il Presidente Truman

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

I giornali danno grande rilievo stamane al nuovo discorso pronunciato a Boston da Marshall. Il Segretario di Stato, parlando a una grande riunione della C.I.O., una delle due grandi organizzazioni di lavoratori, ha affermato che l'America «assisterà alla scomparsa della civiltà occidentale se gli Stati Uniti non adotteranno misure di emergenza per impedire il fatale tracollo delle condizioni politiche, psicologiche ed economiche dell'Europa». Quasi contemporaneamente l'ex-presidente degli Stati Uniti, Henry Wallace accusava il Governo di Washington di servirsi delle difficoltà alimentari del vecchio continente come di un'arma politica. Egli ha sostenuto che il grido: «Americani, mangiate di meno!» non servirà a sfamare l'Europa e neppure a migliorare le condizioni di troppi bambini denutriti che vivono in America.

Wallace ha poi attaccato violentemente il Ministero della Difesa, Forrestal, dicendo che gli uomini che lo circondano sono gli stessi che traggono lauti profitti dai colossali stanziamenti per l'esercito e la marina.

«Farò tutto il possibile — ha concluso — perchè questa gente se ne vada da Washington prima che ci precipiti in una guerra che renderebbe gli Stati Uniti la nazione più odiata del mondo».

Ma l'avvenimento del giorno è costituito dalle sensazionali voci di un incontro decisivo russo americano per la spartizione del mondo. L'incontro dovrebbe avvenire tra Stalin e il presidente che succederà a Truman con le prossime elezioni.

Nulla di preciso, ma negli stessi ambienti dell'ambasciata sovietica come in quelli della rappresentanza russa in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite si attribuisce con significativa insistenza a Stalin l'iniziativa di questo incontro che il Cremlino si proporrebbe di concretare al momento opportuno.

La notizia sarebbe stata personalmente confermata a Marshall dall'ambasciatore americano Bedell Smith, recentemente rientrato da Mosca.

Obiettivi della straordinaria conferenza sarebbero la revisione degli accordi di Yalta e una nuova «carta politica» del mondo, che verrebbe diviso in due distinte, colossali e ben delimitate zone di influenza».

Alla luce di tali rivelazioni, la creazione del «Comintern» a Belgrado appare al più come un potente mezzo di pressione diplomatica allo scopo di arrivare all'incontro nella più vantaggiosa ed insieme minacciosa delle posizioni.

L'assenza dall'Internazionale Comunista di alcuni partiti europei, come quelli di Spagna e di Grecia sembra rispondere all'intenzione di non aggravare gli attriti esistenti per questi paesi tra Mosca e Washington, così come la esclusione dal consesso di Belgrado dei movimenti comunisti tedesco e austriaco starebbe a indicare il proposito di lasciare una porta aperta ai negoziati.

Nell'incontro russo-americano, a quanto si dice, Mosca chiederebbe il riconoscimento dei suoi interessi nel Mediterraneo.

L'Italia avrebbe una parte in questo grosso giuoco, in quanto l'incendio comunista dovrebbe toccarla allo scopo di forzare la mano agli Stati Uniti circa gli interessi sovietici nel Mediterraneo. Anche le agitazioni francesi rientrerebbero nella vasta manovra sovietica.

William Clayton, il sottosegretario del Dipartimento di Stato, di cui sono state annunciate ieri le dimissioni, ha dichiarato oggi che «parecchie decine d'anni, se non parecchie generazioni, saranno necessarie per ricostruire il mondo». Egli ha detto inoltre: «Il Piano Marshall avrebbe ben poche prospettive di successo, se non esistesse la speranza che la sua realizzazione potrà essere completata col ritorno alla libertà degli scambi fra tutte le nazioni».

Clayton ha affermato che importanti investimenti di capitali americani in Europa sarebbero possibili, «ma occorre la garanzia che il principio dell'impresa privata sarà mantenuto nei quindici o vent'anni che verranno».

Quanto alla posizione economica americana, egli ha detto di ritenere che nessuna seria crisi economica minacci gli Stati Uniti nel prossimo avvenire.

P. S.

Un console d'Italia non gradito a Mentone

Parigi, giovedì sera.

I còrsi di Mentone si riunirono sabato scorso al Municipio della detta città per protestare contro la nomina, da parte del Governo italiano, del dottor Gala a vice console d'Italia a Mentone. Il dottor Gala fu durante la guerra commissario alla commissione di armistizio in Corsica.

L'attore Power a Roma

Roma, giovedì sera.

Stasera giungerà a Ciampino, a bordo del trimotore che pilota personalmente, l'attore cinematografico Tyrone Power, il quale si fermerà a Roma per quattro giorni.

"Sisal,, di Stato nell'anno prossimo

Roma, giovedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che è stato elaborato ed è pronto per l'approvazione del Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento legislativo con il quale viene avocata allo stato l'organizzazione di tutti i giuochi e concorsi con pronostici collegati a manifestazioni sportive. Con lo stesso provvedimento il CONI e per esso la SISAL, è autorizzata a continuare la sua attività fino alla chiusura del campionato.

CI VOLEVA ANCHE QUESTA A FROSINONE...

Pacini è senza voce e il processo si rinvia

Ripresa a lunedì, se tutto va bene Un salace commento di Graziosi

Nostro servizio particolare

Frosinone, giovedì sera.

Era sembrato in questi ultimi giorni che il processo per la tragedia di Fiuggi potesse concludersi nel giro di due settimane e molti già pensavano che la sentenza per la quale Arnaldo Graziosi riacquisterà la libertà o si incamminerà verso l'ergastolo sarebbe stata emessa il 21 di ottobre: esattamente, cioè, due anni dopo la morte di Maria Cappa.

Ma la coincidenza, che agli occhi di taluni assumeva il valore di un intervento ultraterreno, non potrà verificarsi.

L'avv. Pacini continua inesorabile l'attacco alla tesi della difesa: la sua offensiva, che il più delle volte si svolge su di una linea frontale, apertamente diretta allo smantellamento delle posizioni avversarie, in determinate occasioni assume il carattere di ciò che in termine tattico si chiama «caduta sul fianco» o cerca di sorprendere «il nemico» nei punti critici del suo schieramento. Questo egli ha fatto ieri dimostrando l'assurdo del «seduttore», l'inconsistenza della «confessione» e del «seduttore» morto in conseguenza della lue.

Si è detto, ha rilevato l'oratore, che Maria Cappa fosse donna volitiva, sensuale e scaltra: se così fosse, perchè ella avrebbe narrato al marito che il «seduttore» era deceduto per lue, quando Graziosi era convinto egli stesso di avere contagiato la moglie e riteneva che il contagio stesso fosse per lui ereditario? Perchè Maria Cappa avrebbe riaperto a tutto suo danno una piaga che non sanguinava più in quanto anche Andreina si era pressochè ristabilita? E poi, Maria Cappa da chi avrebbe saputo che il protagonista del suo «fallo» era morto? Nientemeno che da una misteriosa e non identificata donna incontrata a Villa Borghese e che deve essere morta, altrimenti non mancherebbe di rivelarsi e di liberare Graziosi dall'incubo dell'ergastolo.

Ancora. Perchè Maria Cappa non si uccise a Roma e scelse Fiuggi per mettere in atto il suo folle gesto? Non le sarebbe stato più facile e più semplice, dato che ella doveva portare con sè l'arma e tenerla nella valigetta col rischio di farsela scoprire? La scelta di Fiuggi come teatro della tragedia fu di Arnaldo Graziosi, dice la Parte civile, perchè il pianista sapeva che laggiù non c'erano esperti funzionari di polizia, non c'era la polizia scientifica e tutto poteva risolversi assai più facilmente che altrove. Se, infatti, non ci fosse stato il maresciallo Vaccaro...

L'avv. Pacini esclude che Maria Cappa, ignara di armi in genere e di pistole automatiche in particolare, possa essersi servita di una Beretta, quella Beretta che Arnaldo Graziosi si procurò presso l'amico Gaizio affermando che desiderava averla per difendersi da un possibile attacco di ladri; il pianista nella trovò il mezzo insospettabile di avere un'arma per potersene servire al momento opportuno. E questo prova la lunga premeditazione dell'uxoricidio, che fu concepito quando prepotente divenne in lui l'amore per Anna Maria Quadrini e la moglie apparve come l'ostacolo da eliminare per poter arrivare alle nozze con la giovanissima milionaria.

Il processo Graziosi subisce un nuovo rinvio: stamane, infatti, il patrono di Parte civile avv. Giuseppe Pacini, che per due giorni ha parlato ininterrottamente con estrema veemenza per inchiodare il pianista alla propria responsabilità, ha dichiarato di non poter continuare la propria fatica perchè completamente afono.

Per tutta la notte, l'avv. Pacini è ricorso ad ogni espediente per rimettere in ordine le proprie corde vocali senza riuscirvi, tanto che stamane, più con i gesti che con le parole, ha chiesto al presidente un congruo periodo di tempo per riacquistare la voce. Il dibattimento è stato così rinviato a lunedì prossimo, giorno in cui Pacini si è impegnato a terminare la sua arringa. Martedì incomincerà la sua fatica l'avv. Libotte, difensore di Graziosi, che per altro ha dichiarato di voler approfittare di questi giorni per mettere a punto anch'egli la propria voce, la quale dovrà assisterlo per ben quattro giorni, poichè tanto durerà la sua arringa.

Graziosi è rimasto assai indispettito del rinvio ed ha esclamato: «E' il dito di Dio. Me ne ha dette tante, quel benedetto avvocato, che è rimasto punito».

m. r.

Graziosi: «E' il dito di Dio. Me ne ha dette tante, quel benedetto avvocato, che è rimasto punito».

NUOVA MODA DELLE GONNE LUNGHE

— A prima vista fa impressione, ma il successo è garantito. (Da un giornale francese)

Alessandria d'Egitto raggiunta dal colera

Un milione di persone vive come in una città assediata

Il Cairo, giovedì sera.

I battellieri che navigano sul Nilo hanno finito per portare il colera fino ad Alessandria dove sono stati segnalati ieri nuovi casi di colpiti dal tremendo morbo. Misure draconiane, che ricordano in certa misura le precauzioni che venivano prese nel medioevo allorchè si manifestava una epidemia, sono state prese immediatamente. Tutte le comunicazioni tra Alessandria ed il Cairo sono state soppresse. La capitale dell'Egitto che conta quasi un milione di abitanti è come assediata. Non vi si può entrare nè per via fluviale nè per ferrovia o strada carrozzabile. Gli abitanti di Alessandria non possono abbandonare la città.

Il bilancio di ieri notifica 358 nuovi casi di cui 128 mortali.

Confuso e pentito
Il fidanzato confessò...

Casale, giovedì sera.

Un giovane abitante nei pressi di Zanco di Villadeati, tale Costantino B., era da tempo fidanzato con una signorina del luogo, certa Laura B., ma in questi ultimi tempi egli aveva avuto motivo di supporre che la ragazza intendesse abbandonarlo. Allo scopo di scongiurare tale eventualità, egli le inviava una lettera annunciandole che una ricca signorina di Milano intendeva convolare con lui immediatamente a nozze. Il Costantino voleva in tal modo ingelosire la ragazza e convincerla a concludere presto il matrimonio. Nel contempo, onde dare valore alle sue dichiarazioni, si faceva prestare da un amico una somma, grazie alla quale poteva vestirsi a nuovo.

Ma la ragazza volle invece cavillare e rispose al Costantino nei seguenti termini: «Causa tuo improvviso matrimonio, ho deciso di togliermi la vita». Il giovane sconvolto si tradì: corse affannato dalla fidanzata confessando tutto. Qui incominciarono i guai per il povero Costantino: la Laura si avventava su di lui e lo tempestava di pugni. Poco dopo l'amico che aveva prestato il denaro, capito che non avrebbe potuto ricuperare molto presto la somma, rincarava la dose affibbiandogli una buona dose di legnate, tanto che il giovane ha dovuto farsi medicare all'ospedale.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

Ripartono i metrò si fermano le navi

Parigi, giovedì sera.

Trentamila ufficiali e marinai della flotta mercantile francese sono in sciopero da stamattina in tutti i porti della Francia e dell'Africa settentrionale. Anche i piloti portuali hanno sospeso la loro attività, rendendo così impossibile l'accesso di navi straniere ai porti francesi. Dodicimila viaggiatori che dovevano partire da Marsiglia per Algeri ed Orano hanno dovuto rinunciare, per ora, al viaggio.

I negoziati fra il Governo e i rappresentanti dei marittimi sono stati ripresi stamane a Parigi. Frattanto gli agenti del sindacato autonomo della metropolitana hanno deciso la ripresa del lavoro per oggi alle 14.

CONFIDENZE IN CARCERE

Rivela l'esistenza di un favoloso tesoro

La Spezia, giovedì sera.

Mario Passalacqua, maresciallo delle ex-brigate nere, già sfuggito ad un tentativo di linciaggio in Corte d'Assise, rinviato quindi a giudizio, attende in una cella che il suo destino maturi. Poi il caso un giorno apre la porta della cella e vi introduce un commerciante spezzino, certo Bonisio, un detenuto di passaggio, destinato a clavare la libertà entro pochi giorni.

Accadde che il Passalacqua confida al commerciante un segreto favoloso. C'è una collina, egli dice, seminata d'oro. Vi sono casse e sacchi di fogli da mille e gioielli. C'è il tesoro dell'armata germanica di occupazione, ci sono gli ultimi sacchi di carta-moneta usciti dalla rocca di Salò. La collina è ad Ozzano, un paese sperduto sulla strada che da Sarzana porta a Parma e punto di riferimento è la sontuosa villa del generale Carboni.

Quando venne dato l'ordine di ritirarsi ancora a nord, tedeschi e fascisti si mossero e con loro si mossero miliardi e gioielli. Ma sulle colonne in fuga piombarono gli aerei della Raf mitragliandole furiosamente e disperdendole. Il Passalacqua era tra i fuggiaschi.

I fuggitivi, falla la strada a ritroso, ritornarono in buona parte nei pressi della villa Carboni. Divisi a gruppetti e sparsi sulla collina, si presero a scavar fossi ed a sotterrare casse e cofani, gioielli e moneta.

Ad Ozzano, dice Passalacqua, ci sono centinaia di milioni sotterrati. Lo stesso ha sotterrato una cassa di zinco contenente 70 milioni e preziosi per altrettanto valore.

Il commerciante Bonisio ascoltò il racconto sbalordito. Uscì di galera dopo qualche giorno con una carta topografica rudimentale tracciata in carcere sotto i consigli del fascista. Uscì con la raccomandazione di trovare il tesoro e quindi un grande avvocato, costasse quel che costasse. Ma una volta fuori il Bonisio dimenticò tutto. Fu una notizia di cronaca a risvegliarlo.

I giornali toscani pubblicarono infatti una notizia, che a tutti parve falsa, fuorchè a lui. Nella villa del generale Carboni, ad Ozzano, nell'interno di un cane di terracotta posto all'ingresso della villa, erano stati rinvenuti gioielli e monete per l'importo di quattro milioni. Era il primo segno degli altri tesori nascosti. Allora il commerciante partì con l'avvocato dei cercatori d'oro di altra epoca, ma il tesoro era già piantonato dalla polizia. Che cosa si troverà del famoso tesoro nascosto?

G. P.

Mary Pickford ieri e oggi

Mary Pickford, la bionda piccola regina americana del «muto», divenuta celebre dopo il suo primo matrimonio con Douglas Fairbanks, è ormai una signora anziana, grassa, dai capelli bianchi. Per Mary, che divorziò da Douglas dopo dieci anni e divenne moglie dell'attore Buddy Rogers, il cinema è da un pezzo tramontato. Ora si trova di passaggio a Milano, resterà in incognito in Italia per una ventina di giorni visitando alcune città del meridione. Poi, dopo una sosta in Spagna, se ne tornerà nell'Oklahoma.

Con 6 lire si fallisce

Tariffe troppo basse sui tram di Roma

Roma, giovedì sera.

Se le autorità governative non provvederanno in tempo, i servizi auto-filo-tranviari romani dovranno arrestarsi. Infatti la situazione dell'ATAC si può definire fallimentare. Il deficit giornaliero è di otto milioni e non è ancora certo se i tranvieri potranno essere soddisfatti nei loro diritti relativi alla quindicina che scade il 20 ottobre. E' da tener presente che le tariffe della capitale sono fra le più basse in confronto a quelle delle altre città: 6 lire per i tram e 9 lire per gli autobus.